



Università degli studi di Napoli Federico II

Laboratorio di Restauro\_A.A. 2012/13

Prof. ing. Aldo Aveta

Allievo: Carlo Acierno\_matr. N14000309

*Tema: Congrega dei fratelli della S.S.V. Assunta, Quadrelle (AV)*



TAV1\_\_Relazione

# INDICE

pag.1: Cap1: Storia Urbana

pag.3: Cap2: Storia dell'edificio

pag.4: Cap3: Rilievo Metrico (Tav2)

pag.8: Cap4: Materiali e Tecniche (Tav3)

pag.10: Cap5: Degrado (Tav4)

pag.12: Cap6: Valori, Criticità e Criteri di Restauro (Tav5)

pag.15: Cap7: Interventi (Tav6)

pag.16: Cap8: Destinazione d'Uso (Tav7)

# CAP. 1: Storia Urbana

## QUADRELLE

### - BREVE DESCRIZIONE TERRITORIALE:

Il Comune di Quadrelle (AV) fa parte della conurbazione comunemente chiamata "Mandamento", di cui fanno parte Avella, Baiano, Mugnano del Cardinale, Sirignano e Sperone.

Questi comuni sono incastrati in una stretta valle, dominata dai monti del Parco Regionale del Partenio.

Tutti assieme contano circa ventiquattromila abitanti ( Quadrelle 2000 ab.).

L'area è ben collegata con il resto della regione, tramite l'autostrada A16 e la Circonvinesuviana.

### - LA STORIA DELLA VALLE:

La valle è stata abitata dall'uomo sin dalle epoche preistoriche.

Le testimonianze più antiche risalgono, addirittura, al Paleolitico Superiore (VIII millennio a.C. ). Si ritiene che questo territorio sia stato abitato da antiche popolazioni preromane, come gli Osci, i Volsci e i Sanniti. Questi si insediarono nel territorio dell'antica Abella (odierna Avella).

Da questa città, più antica di Roma, sono derivati, direttamente o indirettamente, gli altri cinque comuni. In particolare Quadrelle (Oppidum quadrellarum), doveva essere la fabbrica di grossi giavellotti quadrangolari, detti appunto "quadrelle", che venivano incatramati, incendiati e lanciati da apposite catapulte, che i romani utilizzarono contro Pirro, re dell'Epiro (Albania) nella battaglia di Benevento del 275 a.C., e contro il generale cartaginese Annibale nella battaglia di Zama del 202 a.C.

Dopo la caduta di Roma ci furono numerose incursioni barbariche nella valle e la popolazione locale trovò rifugio nelle caverne dei vicini monti. Solo con l'arrivo dei Normanni, nella seconda metà dell'XI secolo d.C., essi ridiscesero a valle o in collina e, raccogliendosi attorno alle antiche ville prediali, diedero origine a vari agglomerati urbani.

### - LA STORIA DI QUADRELLE:

Come già detto, il nome deriverebbe da Oppidum quadrellarum, grossi giavellotti incendiari. Secondo tale ipotesi, a Quadrelle doveva esistere una fucina per la forggiatura di queste armi. Secondo un'altra ipotesi, il nome deriverebbe da un castello a forma quadrangolare, eretto dai Normanni sui resti dell'antica "fabbrica". Quest'ipotesi sembra trovare conferma nelle quattro torri presenti nello stemma civico. Ma il castello in esso rappresentato potrebbe essere anche il vecchio castello svevo del Litto, nell'attuale territorio di Mugnano del Cardinale (di cui Quadrelle in epoca normanna, sec. XI d.C., era un casale). Il 26 Ottobre del 1254, probabilmente, a Quadrelle sostò il re Manfredi di Svevia, reduce dall'incontro di Ceprano con Papa Innocenzo IV.

Il nome Quadrelle appare, per la prima volta, in un "privilegio" di Papa Urbano IV del 1264 che testualmente recita: "in Diocesi nolana, homines redditus quo habetis in Casali, quae Muniarum, Camillarum, Quadrellas et Siriniarum vulgariter nuncupantur...".

Nel 1312 Riccardo II Scillato cedette all'Abbazia di Montevergine Quadrelle e Mugnano (il Litto e Ponteminiano), ricevendo in permuta altre terre che questa possedeva nella zona dell'agro nocerino-sarnese.

I monaci qui stabilirono una grancia (ovvero una costruzione in cui essi lavoravano e custodivano le derrate alimentari), probabilmente sul fabbricato sorto sull'antica fuci-

na di quadrèlle. Fra i servizi feudali che si dovevano presentare ai monaci, i vassalli del Casale di Quadrelle avevano l'obbligo di: consegnare il legnatico a Settembre di ogni anno; di portare al monastero le pale che dovevano servire a raccogliere la neve; di fornire i cerchi di legno per le botti ed i tinacci. L'abate di Montevergine rimase feudatario di Quadrelle fino al 1431, anno in cui i Cardinali Commendatari spogliarono l'Abate dei suoi feudi e se ne impossessarono. Inizialmente, essi vivevano a Napoli, ma successivamente si stabilirono al rione Cardinale, a Mugnano del Cardinale.

Nel secolo XIV, fu costruito un palazzo Baronale sui ruderi della grancia che a sua volta fu costruita su una torre dell'ipotetico castello normanno (oggi palazzo e giardino Pagano).

Nel 1515 il feudo passa alla Santa Casa dell'Annunziata di Napoli, la quale invia a Quadrelle, col compito di amministrare i suoi beni, una casata fedele e blasonata alle sue dipendenze, concedendole in cambio titoli e terre.

Nel 1599 fu edificata la Chiesa dell'Annunziata, e un imponente acquedotto in muratura per l'acqua potabile, in comune con Mugnano.

È in questa fase che nella storia di Quadrelle compaiono le prime famiglie nobili residenti. Agli inizi del XVII sec., i Barile, nobile famiglia napoletana, acquistano in Quadrelle "una casa con giardino" da identificarsi con l'antica sede di proprietà abbaziale. Da sito agricolo legato a necessità produttive, il giardino comincia ad assumere il carattere di luogo di ornamenti e di delizie che conserva ed accresce con i successivi proprietari: D. Paolo Braccio, barone di Cutignano, D. Francesco Emanuele Pinto, principe di Ischitella e, dal 1773 a tutt'oggi, la famiglia Pagano.

A Quadrelle, nel XIX secolo, incominciarono ad apparire i primi salumifici, ai quali seguiranno altre aziende sempre specializzate nella lavorazione dei prodotti alimentari.

Nel XX secolo incomincia un lento ed inesorabile decadimento economico e sociale, seguendo appieno le vicissitudini dei comuni della Campania. Nel 1980 il terremoto dell'Irpinia provoca lievi danni, ma l'ondata speculativa si accanisce sul centro storico.

Il quale ha subito innumerevoli danni a causa del piano "demolizione", nonostante non sia stato attuato nella sua interezza, ha portato alla demolizione di innumerevoli edifici. Ma la cosa più grave è l'aver "inculcato" alla gente l'idea che gli edifici storici sono "case vecchie" da abbattere per poter costruire abitazioni "migliori".

Nel XXI secolo Quadrelle è diventato un comune/quartiere residenziale di persone impiegate nel terziario, che si spostano verso Napoli o Avellino tutti i giorni.

## CAP.2: Storia dell'edificio

### La Congrega della S.S. Assunta

La Chiesa dedicata alla SS. Assunta, vede le sue origini costruttive in epoca non precisata. Sono stati ritrovati scritti che attestano la sua funzionalità nel periodo tra il 1650 e il 1697.

Dedicata innanzitutto alle orazioni della fondazione della Congregazione dei Preti Missionari della Solitudine di S. Pietro a Cesarano, e fondata dal suo Rettore Padre Miche Trabucco, nasce con l'intento di radunare la popolazione, per dar loro modo di pregare ed apprestarsi al compiere opere di beneficenza. La Chiesa risulta operante insieme con le altre Chiese limitrofe, facente capo alla Chiesa madre presente sul territorio del Comune di Mugnano del Cardinale, in località S. Pietro a Cesarano.

E' all'inizio del 1700 che la Chiesa vede il suo massimo splendore, epoca di Padre D. Gennaro Guerriero della Congregazione dei Preti Missionari della Solitudine, il quale celebrava ogni domenica suggestive funzioni, con grande partecipazione della collettività.

Intorno al 1930 si costituì una confraternita che aiutava i bisognosi, anche attraverso opere di pegni. Il nome che la Chiesa ha avuto fino al 1950 è stato quello di "Congrega SS. Assunta". La congrega era costituita da un Consiglio di Amministrazione, da un capo, il Priore e da tutti coloro che erano iscritti ad essi, che assumevano il titolo di Confraterni. Questi ultimi avevano degli obblighi: rispettare le regole e prestazioni a sostegno spirituale e materiale. Tutto ciò che avveniva nella Cappella, era strettamente legato a coloro che formavano la congrega, i fratelli avevano anche il diritto (a seguito di una sorta di tassa pagata in vita) ad essere seppelliti nella cripta sottostante l'edificio. Questo accadeva fino al 1800 circa, quando a seguito ad una legge fu vietato il seppellimento dei defunti nel centro del paese, per questioni igieniche e per evitare il diffondersi di epidemie, quindi fu edificato, nell'attuale cimitero, una piccola Chiesetta, la cui ala destra era riservata al seppellimento degli aderenti alla Congrega dell'Assunta.

## CAP.3: Rilievo Metrico (TAV2)

Dopo aver eseguito vari sopralluoghi e aver sistemato gli oggetti depositati nell'edificio, si è provveduto alla pulizia dell'interno.

Per prima cosa sono state montate più poligonali sei poligonali (vedi imag.): 1) la poligonale esterna che si poggia su due tombini; 2) per collegare la poligonale in strada con la poligonale posta alla fine della rampa; 3) la piccola poligonale XD fa da cerniera tra le poligonali esterne e quelle interne; 4) la poligonale più lunga si poggia sul portone e arriva fino ai tubi innocenti dell'abside; 5) la poligonale trasversale alla pianta ci ha permesso di trilaterare l'abside (tutte le poligonali si appoggiano su chiodi già esistenti).

Queste, grazie al calcolo trigonometrico, ci hanno permesso di disegnare la geometria della pianta, ma soprattutto ci hanno fatto notare la non ortogonalità delle pareti, difficilmente notabile ad occhio nudo.

Dopo questa prima fase, sono state raccolte misurazioni "dirette", avvalendosi di un metro laser. L'ultima fase è stata quella dei raddrizzamenti, effettuati con il software Tridimetrix, senza il quale sarebbe stato difficile se non impossibile ricavare l'altezza della facciata.

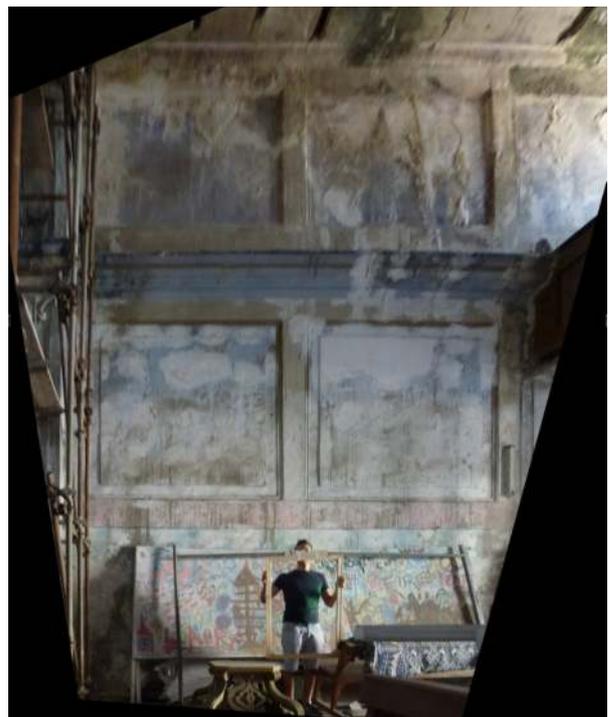
Tutte le informazioni prese tramite i metodi citati, ci hanno permesso di disegnare tramite Autocad la pianta, la facciata e le sezioni (nella tavola a scala 1:50).

Il mosaico di foto raddrizzate sono state assemblate e rese armoniche tra di loro con Photoshop. È da segnalare dell'impossibilità di fotoraddrizzare l'abside, le immagini presenti in tavola sono state fatte con un gioco di distorsione delle foto dei vari spicchi ricalcando il disegno vettoriale già eseguito seguendo le informazioni prese tramite il rilievo diretto.

img1: artificio per trilaterare la poligonale esterna



img2: Esempio di foto raddrizzata tramite Tridimetrix



img3: Le poligonali e le trilaterazioni principali

**LEGENDA**

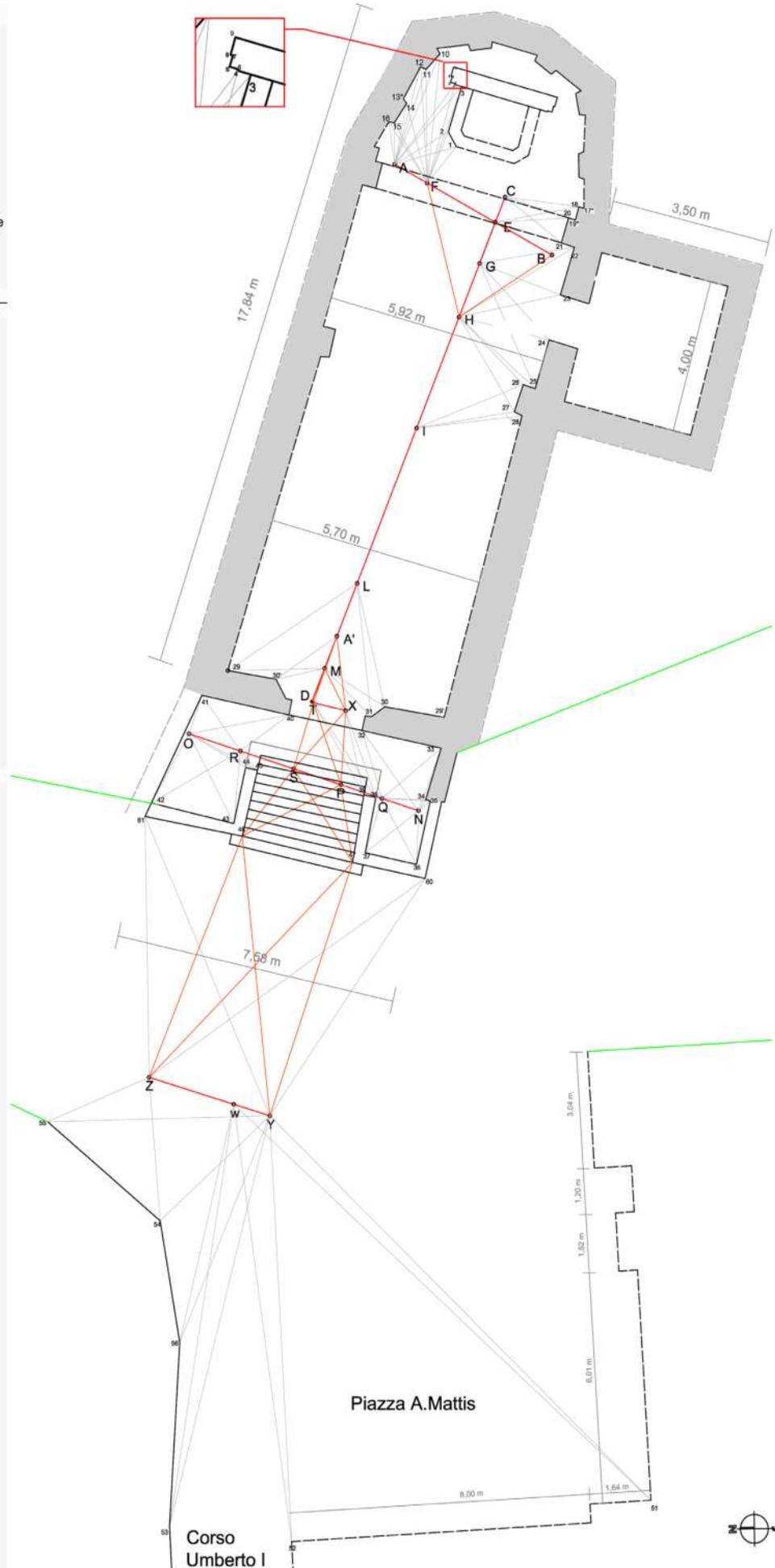
- Poligonale
- Trilaterazione
- Trilaterazione della poligonale
- Assi viari (estrapolati dalla planimetria comunale)
- - - Parti dell'edificio ricavate da misurazione mista

**TRILATERAZIONE (in metri)**

Poligonale	Rilievo diretto
AB= 3,11	4-5= 0,02
EB= 1,71	5-6= 0,12
CE= 0,71	6-7= 0,16
MD= 0,93	7-8= 0,03
AF= 1,00	8-9= 0,25
HI = 3,11	13*= 0,14
EH= 2,64	17*-18= 0,14
EG= 1,15	19*-20= 0,19
LI = 4,35	25-26= 0,34
LM= 2,38	27-28= 0,23
PQ= 1,16	34-35= 0,13
QN= 1,03	29-30=1,62
PR= 2,84	
RO= 1,45	
SP= 1,36	
MT= 0,94	
MX= 1,24	
TP= 2,26	
XP= 1,93	
TS= 1,80	
XS= 2,06	
HB= 2,97	
HF= 3,59	
XA'=1,95	
TA'=1,84	
MA'= 0,90	
DT= 0,05	

**Punti (in metri)**

1 F= 1,23	1 A= 1,72
2 F= 1,45	2 A= 1,67
3 F= 2,68	3 A= 2,71
4 F= 2,67	4 A= 2,63
10 F= 3,39	10 A= 3,13
11 F= 2,96	11 A= 2,61
12 F= 3,04	12 A= 2,64
14 F= 2,15	14 A= 1,62
15 F= 1,80	15 A= 1,68
16 F= 1,90	16 A= 1,12
18 C= 2,00	18 E= 1,28
20 C= 1,79	20 E= 1,97
21 C= 1,92	21 E= 1,85
22 G= 2,58	22 H= 3,59
23 G= 2,32	23 H= 2,78
24 G= 2,73	24 H= 2,49
25 G= 3,59	25 H= 2,77
26 H= 2,46	26 I= 3,08
27 H= 2,88	27 I= 2,66
	28 I= 2,85
29 L= 4,15	29 M= 2,60
30 L= 3,30	30 M= 1,90
30'A= 1,95	30' M= 1,29
31 L= 3,50	31 M= 1,78
32 Q= 1,85	32 N= 2,58
33 Q= 2,06	33 N= 1,74
34 Q= 1,17	34 N= 0,35
35 Q= 1,30	35 N= 0,41
36 Q= 1,95	36 N= 1,40
37 Q= 1,48	37 N= 1,80
38 T= 3,00	38 X= 2,43
39 T= 2,77	39 X= 2,25
40 R= 1,61	40 O= 2,73
41 R= 1,78	41 O= 1,06
42 R= 2,75	42 O= 2,07
43 R= 1,90	43 O= 2,63
44 R= 0,45	44 O= 1,75
45 R= 0,68	45 O= 2,07
46 P= 2,97	46 S= 2,23
47 P= 2,05	47 S= 2,91
46 Z= 6,73	46 Y= 7,32
47 Z= 7,82	47 Y= 6,96
51 W= 15,23	51 Y= 14,32
52 W= 11,49	52 Y= 11,10
53 W= 11,13	53 Y= 11,03
54 Z= 3,75	54 Y= 4,02
55 Z= 2,96	55 Y= 5,97
60 Z= 9,10	60 Y= 7,53
	61 Y= 8,42







img8: misurazione dell'altare



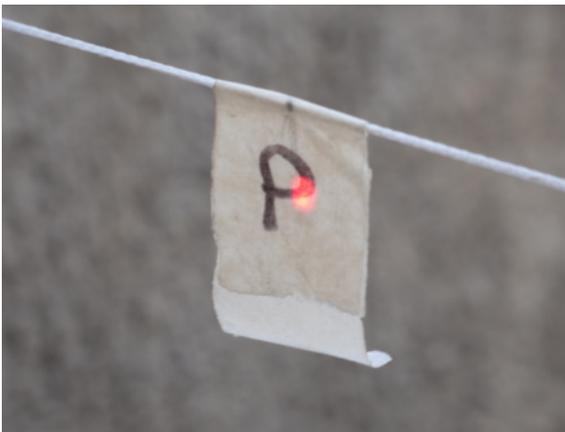
img9: costruzione di una poligonale per disegnare l'altare



img10: misurazione del cornicione



img11: misurazione delle modanature



img12: segno laser su un punto della poligonale

## CAP.4: Materiali e Tecniche (TAV3)

Nella tavola tre sono indicate le tecniche e tutti i materiali utilizzati nell'edificio. È da notare la vasta varietà dei materiali lapidei utilizzati.

La pietra calcarea è stata utilizzata per le scale esterne ma soprattutto è stata utilizzata per le strutture murarie.

Il tufo viene utilizzato durante i lavori di "miglioramento" svolti nell'ottocento. Di tufo sono gli archi, l'abside e le strutture murarie poste ad una certa altezza (questa prassi è comune in zona, infatti si sfruttava la grande compattezza e resistenza a pressione della pietra calcarea, per le strutture basamentali, mentre la grande leggerezza del tufo per le strutture di elevazione).

La pietra lavica viene utilizzata solo per il parapetto delle scale.

Tra i marmi, il più diffuso è quello bianco: utilizzato per le due "basi di colonne" all'esterno, per il gradino interno (in lastre) e per l'altare.

Le decorazioni in stucco si dividono in due gruppi: il primo gruppo è composto da quelle eseguite nel XIX secolo (in facciata e nell'abside) che si caratterizzano per una buona esecuzione; il secondo gruppo invece è composto da quelle eseguite nella navata che invece si caratterizzano per una pessima esecuzione: i quadri sono irregolari tra di loro, il cornicione della navata non si connette con quello dell'abside (img).

Anche le coperture si dividono in due gruppi: 1) la falda che copre l'abside è in travi e travicelli in legno di castagno a supporto della copertura in tegole laterizie; 2) la copertura della navata è, invece, in putrelle d'acciaio e tavelloni laterizi, sormontati da un massetto cementizio e una guaina bituminosa.

La pavimentazione è in cotto con fasce invetriate, del quale si nota in più punti l'esecuzione errata. Probabilmente, la pavimentazione, le decorazioni e la copertura della navata sono state eseguite nello stesso periodo.

In facciata è presente un orologio che risuonava ogni quarto d'ora.

Su tutto l'edificio sono presenti le iniezioni cementizie, eseguite successivamente al terremoto irpino del 1980, anche in questo caso salta all'occhio la pessima esecuzione e la brutalità con la quale sono state eseguite: danneggiano le decorazioni in stucco; i tondini in molti casi fuoriescono dal filo del muro per oltre dieci centimetri, in altri casi sono stati polverizzati dall'umidità presenti nelle murature, lasciando così profondi fori nelle strutture.

Gli infissi sono tutti ad un vetro singolo e le finestre di facciata presentano un motivo a croce con vetri colorati.

Il portone in legno, oggi viene chiuso con una catena che passa attraverso due fori.



img1: piastrelle mal posizionate



img2: piastrelle mal posizionate



img3: particolare della cornice che si raccorda male con l'abside



img4: basamento della facciata eroso dagli agenti atmosferici. I fori sono l'effetto dell'ossidazione che hanno subito i tondini delle iniezioni cementizie. Da notare i differenti materiali utilizzati: calcare per la muratura e tufo per il portale.



img5: muro di sostegno al tetto dell'abside in tufo.

## CAP.5: Degrado (TAV4)

La congrega riversa in uno stato d'abbandono da diversi decenni, e la conseguente mancanza di manutenzione ha accelerato numerosi fenomeni di degrado.

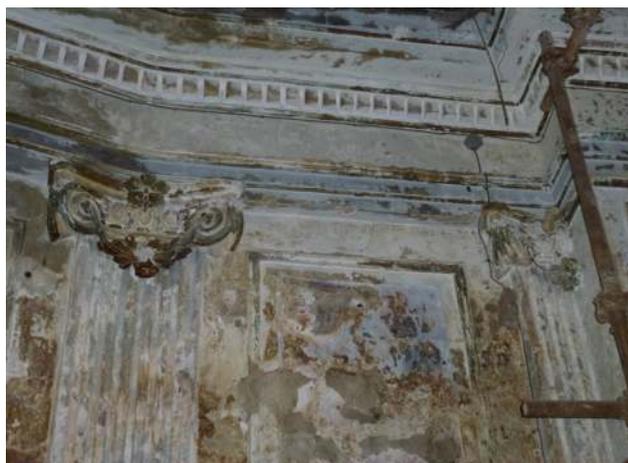
È urgente un rifacimento delle coperture: la falda inclinata sull'abside è priva di alcune tegole e l'acqua piovana penetrando nelle murature sta degradando gran parte delle decorazioni; la copertura della navata, presenta numerose infiltrazioni che stanno ossidando le putrelle e determinando efflorescenze saline su tutte le pareti. Ancora più gravi sono le infiltrazioni provenienti dalla finestra laterale, priva d'infisso. La struttura in calcestruzzo armato, costruita dopo l'abbattimento di un'abitazione adiacente, non ha una pendenza idonea per lo smaltimento delle acque meteoriche, le quali vengono assorbite dalla parete e determinano lo sgretolamento degli stucchi interni. In facciata gli abachini dei cornicioni sono danneggiati e determinano dei fenomeni di dilavamento sulle superfici.

Il basamento dell'edificio è stato eroso dagli agenti atmosferici e sono visibili le pietre calcaree della muratura.

L'edificio presenta anche delle lesioni: in facciata una lesione obliqua parte dall'angolo destro del portale per attraversare tutta la facciata; all'interno, gli archi presentano una lesione in chiave.

Il soppalco ligneo è totalmente degradato e pericolante. L'orologio in facciata non è più funzionante.

Le iniezioni cementizie sono un danno diffuso: molte di esse presentano il tondino che fuoriesce di una decina di centimetri, mentre quelle soggette ad umidità presentano un foro causato dalla polverizzazione delle barre metalliche.



img1: degni dovuti alle infiltrazioni d'acqua provenienti dalla struttura in calcestruzzo armato esterna (vedi img.2)



img2: struttura in calcestruzzo armato costruita dopo l'abbattimento dell'abitazione al lato. Le sue travi non hanno una pendenza idonea per lo smaltimento delle piogge, che penetra nella muratura.



img3: tubi innocenti a sostegno dell'arco lesionato in chiave



img4: lesione in facciata, da notare le quattro lesioni cementizie



img5: macchia d'umidità nella parte sinistra dell'abside provocata dalla mancanza di tegole nel tetto

# CAP.6: Valori, Criticità e Criteri di Restauro (TAV5)

## ISTANZE

- **ISTANZA ESTETICA:** il piccolo edificio, sebbene risalente al XVII secolo, presenta esclusivamente decorazioni della fine del secolo XIX. Questo è ben visibile in facciata e nell'abside. Le decorazioni sono di buona esecuzione e l'attuale stato li rende affascinanti e pieni di patos. Anche l'altare in marmi policromi è di pregevole fattura ed in perfette condizioni. Tutt'altro discorso per la navata che, a seguito di numerose manomissioni, presenta superfetazioni incongrue e decorazioni in stucco di pessima esecuzione.
- **ISTANZA STORICA:** la congrega della S.S. Assunta è un "documento materico" dei processi socio/culturali ed economici di Quadrelle quasi completo, che va dai primi del XVIII secolo a fine XX. Voluta dai frati, del convento di S. Pietro al Cesareo, per riunire i fedeli in preghiera e procedere in opere caritatevoli, ci da un'idea di come nella piccola comunità ci dovessero essere famiglie benestanti, le quali avevano la possibilità di pagare una quota associativa che gli avrebbe permesso di essere seppelliti nella cripta della congrega stessa. La fase ottocentesca rispecchia ancor più la buona economia locale e la nascita di una piccola borghesia. Questa fase è la più rilevante dal punto di vista estetico, ma si differenzia soprattutto per l'impiego del tufo che si aggiunge (in facciata e nell'abside) alle strutture in pietra calcarea. Un'altra testimonianza storica è la lapide del 1920, posta in facciata per la memoria dei caduti nella IV Guerra d'Indipendenza (I Guerra Mondiale). Testimone della povertà è la navata che presenta degli stucchi mal eseguiti. Ma il segno più evidente del decadimento sono le iniezioni cementizie eseguite, su tutta la facciata e in alcune aree dell'interno, dopo il terremoto del 1980: alcune presentano i tondini sporgenti, altre a causa dell'ossidazione delle barre metalliche, sono diventati dei piccoli fori all'interno della muratura. Sono ancora visibili murales elettorali sul lato della strada che in passato ricoprivano tutti gli edifici in zona.
- **ISTANZA PSICOLOGICA:** La chiesa è stato luogo di vita sociale, ha ospitato: manifestazioni religiose, politiche e artistiche. Per i Quadrellesi questa è, erroneamente, la "chiesa Vecchia". Probabilmente viene definita così per lo stato di abbandono in cui riversa. Ancora oggi ci sono anziani che raccontano di aver vissuto quello spazio. La sua posizione (su largo Andrea Mattis, dove c'era il vecchio municipio, e quinta prospettica di corso Umberto I, lungo la quale vi è la chiesa parrocchiale della S.S. Annunziata) la rende punto di riferimento nella vita sociale quadrellese. Per di più, fino a qualche anno fa, scandiva il tempo della comunità con il suono delle sue campane. Molte sono le associazioni che si sono alternate, che avevano tra gli obiettivi il restauro della congrega.

## CRITICITÀ

### MANCANZA DI MANUTENZIONE:

L'edificio subisce numerosi infiltrazioni d'acqua a causa della mancata manutenzione delle parti che dovrebbero "proteggerla" dalla pioggia:

- 1) il solaio in putrelle di acciaio e in tavelloni laterizi necessita del rifacimento dello strato impermeabilizzante;
- 2) al tetto in travi di legno e tegole laterizie, che copre l'abside, mancano alcuni coppi;

3) da un'apertura, che permette l'ispezione dello spazio tra la volta emisferica e il tetto, entra da moltissimo tempo acqua piovana che ha degradato fortemente tutto il lato destro dell'abside, che ora presenta efflorescenze saline e lo sgretolamento dello stucco;4) da una finestra laterale della navata, priva di infissi, entra altra pioggia, la quale contribuisce nel degradare il lato destro;5) i cornicioni in facciata in alcuni punti presentano l'abachino danneggiato e da lì la pioggia ha inscurito la facciata per dilavamento;MANOMISSIONI: 1) iniezioni cementizie diffuse: quelle fatte in parti soggette ad umidità presentano un foro, altre hanno il tondino che fuoriesce dal filo del muro anche di una decina di centimetri;  
2) sopralco ligneo totalmente degradato;  
3) cripta murata;  
4) la struttura in calcestruzzo armato, costruita dopo l'abbattimento dell'edificio adiacente, non permette il corretto smaltimento delle acque meteoriche, che vengono assorbite dalla parete provocando infiltrazioni e degradi nelle superfici interne;

PROBLEMI STRUTTURALI: l'edificio presenta delle lesioni: una obliqua in facciata (ben osservabile nella Tav.4) e nella chiave delle volte interne. La probabile causa sarà il terremoto del 1980, che avrà avuto un "efficacia superiore, grazie al mutamento delle condizioni d'equilibrio delle strutture, dopo la sostituzione di un edificio in muratura con uno in calcestruzzo armato al suo lato.

## CRITERI DI RESTAURO

DISTINGUIBILITÀ: ogni intervento deve essere riconoscibile, differenziandosi dalla materia originale: evitando falsificazioni (es: al basamento eroso dagli agenti atmosferici, dove lo spesso intonaco faceva da zoccolatura, verrà effettuato un nuovo strato protettivo (strato di sacrificio) per la muratura il quale si distinguerà visivamente dalla materia originaria);

REVERSIBILITÀ: qualsiasi elemento/materiale applicato in fase di restauro deve poter essere rimovibile senza recare danni alla materia originale (es: l'installazione di elementi tecnici);

COMPATIBILITÀ: i materiali utilizzati dovranno essere scelti compatibilmente alla materia originale, tali che non rechino danni causati da incompatibilità chimiche (es: il rifacimento dell'impermeabilizzazione dovrà permettere al vapore acqueo di fuoriuscire evitando la sua condensazione negli strati sottostanti);

MINIMO INTERVENTO: l'intervento deve essere commisurato alle esigenze dell'opera garantendone l'integrità materiale, necessaria per la trasmissione dei suoi valori culturali. (es: la problematica dell'accessibilità ai disabili dovrà essere risolta evitando danni al bene)

## DESTINAZIONE D'USO COMPATIBILE

La destinazione d'uso dovrà essere compatibile con l'edificio, non solo per rispettarne le geometrie spaziali e non snaturarne la percezione, ma soprattutto per assicurarne un processo di vita che assicuri ad esso una manutenzione ordinaria.

La nuova destinazione d'uso dovrà anche garantire la fruibilità del bene alle popolazioni locali.

Così, esse potranno beneficiare dei valori culturali trasmessi dall'opera, ma contemporaneamente l'edificio beneficerà del "legame affettivo" che si costituirà con la comunità.

Da questo legame nascerà un processo virtuoso che eviterà l'abbandono dell'edificio.

LA SCELTA: l'aula in passato è stata utilizzata per cerimonie religiose, riunioni e per manifestazioni pubbliche di ogni genere.

Oggi, a Quadrelle e nei comuni confinanti, manca uno spazio per attività simili o per svolgere attività "nuove", come una sala studio, una biblioteca ma anche uno spazio per svolgere lezioni di catechismo.

## CAP.7: Interventi (TAV6)

Tutti gli interventi rispettano i criteri del restauro: distinguibilità, reversibilità, compatibilità, minimo intervento.

Gli interventi tendono a rispettare tutte le fasi storiche. Verranno rimosse solo quelle che vengono considerate superfetazioni: come gli elementi inchiodati negli ultimi anni d'abbandono.

Sostanzialmente verrà effettuata una pulitura meccanica su tutte le superfici, la quale si soffermerà in particolare sulle macchie e sulle efflorescenze. La pulitura di alcuni degradi è necessaria per poter monitorare lo stato dell'edificio.

Verranno reintegrate le parti funzionali all'edificio come: gli abachini, gli infissi e le mancanze del pavimento.

Le lacune verranno trattate secondo due criteri: nell'abside e in facciata verranno reintegrate per garantire la leggibilità dell'opera; mentre sulle lacune della navata, dove le decorazioni sono di cattiva esecuzione, non si interverrà.

La scialbatura di colore verrà eseguita sulle iniezioni cementizie della facciata e dell'abside. L'obiettivo è migliorare la leggibilità dell'opera, ma evitando l'occultamento delle fasi storiche.

Alle paraste che hanno perso la decorazione floreale, verrà "ricostruita" in carta pesta. Sulla copertura della navata verrà rifatto un nuovo massetto con una pendenza superiore e ricoperto da una guaina bituminosa e traspirante al vapore. Alla falda che copre l'abside verranno sostituiti gli elementi lignei "irrecuperabili" con altri in legno lamellare, successivamente reintegrate le tegole mancanti.

Lateralmente, dove è stata costruita una struttura in calcestruzzo armato, verranno eseguite delle pendenze idonee per lo smaltimento delle acque meteoriche.

Gli archi fessurati verranno incatenati con dei trefoli in acciaio armonico. Alla facciata, che presenta una lesione obliqua, verranno applicati due tiranti per rendere più solida la muratura.

Su tutti gli infissi verranno eseguiti solo gli interventi che garantiranno l'utilizzo e il funzionamento. Solo quelle mancanti o eccessivamente danneggiate verranno sostituite.

Le campane e l'orologio subiranno un intervento manutentivo che riporterà il loro funzionamento.

## CAP.9: Destinazione d'Uso (TAV7)

### Aula Polifunzionale della Congrega SS. Assunta

Il piccolo edificio, che si affaccia su largo Andrea Mattis, è stato per secoli al centro della vita pubblica quadrellese:

fondata per riunire la popolazione in preghiera e per compiere opere di beneficenza, fu anche usata per comizi politici, manifestazioni artistiche e cerimonie religiose.

Oggi l'aula è chiusa al pubblico e riversa in uno stato d'abbandono tale da rendere necessario un intervento di restauro.

Il progetto della destinazione d'uso, rivisita in chiave contemporanea l'utilizzo che ne è stato fatto in passato: Sala Polifunzionale per attività civiche e religiose: centro riunioni, sala convegni, aula studio, sala del consiglio comunale, microcinema, microteatro, sala per esposizioni, aula per il catechismo, aula per l'esercitazione del coro, ecc.

Quindi l'ambiente ad aula sarà attrezzata in modo tale da poter essere il più duttile possibile: sui cornicioni sarà montato l'impianto elettrico, che dovrà alimentare i faretti LED (fissi) e i dispositivi non fissi che verranno posti sempre sui cornicioni in base alle funzioni svolte nell'ambiente: videoproiettori, impianti audio, ecc.

Le luci LED avranno l'intensità regolabile, la quale permetterà di illuminare l'ambiente con una combinazione di tonalità differenti (calde, neutre e fredde), così da avere la luce giusta in base all'attività che verrà svolta. Sarà distribuito un piccolo schema che consiglia l'intensità giusta per ogni attività.

Nella saletta laterale vi saranno i servizi igienici e un ripostiglio.

La cripta (ancora murata) potrebbe avere delle potenzialità per lo svolgimento di altre attività. Ma non conoscendone l'esatta altezza è stato ipotizzato di usarla come uno spazio/deposito: utile se sarà necessario sgombrare l'intera aula dal mobilio (che dovrà avere dimensioni inferiori ad 1 m per 1,5 m per poter passare dalla piccola porta d'accesso)

Si spera in un coinvolgimento dei cittadini, che potrebbe consistere nel far offrire vecchie sedie. Questo gesto non solo può rafforzare il rapporto tra l'edificio e la popolazione ma sottolineerà il ruolo di documento materico del bene e degli oggetti che contiene.

# Bibliografia

- BENEDETTA NAPOLITANO, *L'esagono: storia - archeologia-tradizioni - curiosità - vecchi mestieri - aspetti ambientali e demografici*, Casalnuovo (NA) 2002.
- ANTONIO IAMALIO, *La Valle Munianese*, Napoli, 2005.
- ARTURO BASCETTA, *Quadrelle*, Montoro Superiore (AV), 1997.
- ANNA LISA BARBATO, *Andrea Mattis*, Avellino, 1997.
- PELLEGRINO DE ROSA, *La Città del Baianese*, Casalnuovo (NA), 2000.
- MASSIMO MARIANI, *Particolari costruttivi nel consolidamento e restauro*, Roma, 2014.
- ALDO AVETA, *Materiali e Tecniche Tradizionali nel Napoletano*, Napoli, 1987.
- C. Brandi, *Teoria del restauro*, Torino, 1963
- ALDO AVETA, *Conservazione e Valorizzazione del Patrimonio Culturale*, Napoli, 2005